

## Annotazioni per una storia dell'Ornitologia Veneta

MASSIMO SEMENZATO

Associazione Faunisti Veneti, S. Croce 1730, 30135 Venezia

Cenni sull'avifauna del Veneto - soprattutto su quella lagunare - sono rintracciabili in documenti del Basso Medioevo, indicanti specie soggette a pratiche venatorie e di ordinario commercio, sulla cui identificazione, di conseguenza, esistono scarsi margini di errore; è questo il caso di fonti diplomatiche, di quelle riguardanti capitolari di magistrature ed arti e delle congregazioni (alcune specie di Anseriformi e di Caradriformi). Un'interessante testimonianza è contenuta anche in una delle "Lettere" di Andrea Calmo del 1556, in cui compare un lungo elenco degli uccelli cacciati nella Laguna di Venezia (Gaviformi, Podicipediformi, Ciconiformi, Anseriformi, Gruiformi e Caradriformi).

Riferimenti agli uccelli del Veneto, anche se in modo episodico, si possono trovare nell'opera dei primi naturalisti moderni; ad esempio in Konrad Gesner, per quanto riguarda, Chiurlo e Pettegola (*Totanus e Limosa, ut Venetijs vocant...*); in Domenico Vandelli che nella metà del XVIII sec. descrive un Pellicano riccio catturato presso il "Lido di Venezia"; nelle considerazioni riguardanti Beccaccia, Allodola e Scricciolo di Antonio Vallisnieri nelle "Osservazioni varie" del 1723; in Giuseppe Olivi nella "Nota sul Fenicotero e sul sapore della sua lingua" del 1793; nell'elenco dei volatili delle lagune di Caorle di Trino Bottani del 1811.

Tra le numerose pubblicazioni che hanno interessato questa regione nel corso degli ultimi duecento anni, è qui sufficiente ricordare i soli "cataloghi" faunistici redatti nel corso del XIX sec. che costituirono una tappa fondamentale degli studi regionali europei, contribuendo al definirsi dell'ornitologia come branca delle scienze biologiche (Farber, 1982); per la provincia di Venezia, Fortunato Luigi Naccari con l'"Ornitologia Veneta ossia catalogo degli uccelli della provincia di Venezia" del 1823, l'"Ornitologia" lagunare del 1847 di Nicolò Contarini, l'avifauna a cura di Alessandro Pericle Ninni e Enrico Filippo Trois contenuta ne "La provincia di Venezia, monografia statistica - economica - amministrativa" del 1881; per quella di Vicenza, Giambattista Baseggio con il catalogo degli uccelli dei contorni di Bassano del 1822 e la "Raccolta degli uccelli della provincia Vicentina da esso preparati" di Giambattista Carraro del 1855; per il Padovano, i "Cataloghi degli uccelli e degli insetti delle province di Padova e Venezia" di N. Contarini del 1843 e

i "Materiali per la fauna padovana dei vertebrati" di Ettore Arrigoni degli Oddi del 1894; per il Bellunese, l'enumerazione dei vertebrati del Canale di S. Croce e delle Alpi bellunesi di Tommaso Antonio Catullo del 1838 e "Gli uccelli della Provincia di Belluno" di Pietro Soravia del 1880; per la provincia di Verona, il "Viaggio al Lago di Garda" di Ciro Pollini del 1816, gli "Uccelli Veronesi" di Gaetano Perini del 1858, i "Materiali per una Fauna Veronese" di Edoardo De Betta del 1863 e, infine, di E. Arrigoni degli Oddi e Vittorio Dal Nero i "Materiali per una fauna ornitologica veronese" del 1899; per quella di Rovigo, il "Contributo allo studio dell'avifauna del Polesine" del 1896 di Camillo Dal Fiume; per il Trevigiano, oltre alle notizie sparse nei lavori di A. P. Ninni ed Emilio Ninni, il "Catalogo della raccolta zoologica di Giuseppe Scarpa in Treviso" del 1882. L'unico tentativo di redigere un'opera regionale - oltre agli scarni "Prospetti degli animali delle provincie venete e del mare Adriatico" di Gian Domenico Nardo del 1859 - si deve ad A. P. Ninni con il "Catalogo degli uccelli del Veneto" pubblicato tra il 1868 ed il 1870 nel "Commentario delle Fauna, Flora e Gea del Veneto e del Trentino". Queste opere corrisposero ad una sorta di compendio all'allestimento dei "gabinetti di storia naturale" prima, e dei "musei dei prodotti naturali" poi, che contraddistinse l'attività naturalistica dell'Ottocento (Battaglia *et al.*, 1998). Il primo Novecento ha come opere di rilievo il "Saggio di un'avifauna bellunese" del 1910 e "Gli uccelli delle lagune venete" del 1938, entrambe di E. Ninni. Le informazioni contenute nei contributi dell'Ottocento e dei primi decenni del Novecento confluiranno - assieme ai dati relativi ai numerosi reperti veneti della sua collezione - nell'"Ornitologia Italiana" del padovano E. Arrigoni degli Oddi; anche nel secondo dopoguerra una buona parte della ricerca è rimasta legata ai lavori di ornitologi collezionisti, tra cui spiccano - per la quantità e l'utilità delle segnalazioni - quelli di Americo Giol e di Leandro Favero pubblicati dalla "Rivista Italiana di Ornitologia".

**Bibliografia** - Battaglia B., Danieli G. A., Minelli A. (a cura di). 1998. Le Scienze biologiche nel Veneto dell'Ottocento. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti. Venezia. • Farber P. L. 1982. Discovering Birds. The Emergence of Ornithology as a Scientific Discipline. 1760-1850. The Johns Hopkins University Press. Baltimore-London.